

CLXXX.

TORNATA DEL 14 MARZO 1865.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANNO.

Sommario. — *Congedi — Sunto di petizioni — Omaggi — Annunzio del compimento del 21 anno del principe ereditario — Sorteggio degli Uffici — Proposta del Senatore Guatterio — Relazione della petizione N. 3675 sopra i fatti di Torino del 21 e 22 settembre 1864 — Questione preliminare proposta dal Senatore Chiesi, oppugnata dal Senatore Farina (Relatore) — Parole del Senatore Chiesi per un fatto personale. Considerazioni del Ministro dell'Interno — Istanza del Senatore Mamiani — Ritiro della questione preliminare — Discorso del Senatore Di Revel — Schiarimenti richiesti dal Senatore Mnabrea, forniti dal Relatore e dal Ministro di Grazia e Giustizia — Dichiarazioni dei Senatori Sclopis e Amari — Parole del Senatore Tecco — Approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice — Relazione sulle petizioni N. 3620 non che su quella N. 3697 relativa agli attuari — Istanza del Senatore Sclopis — Relazione sulle petizioni N. 3589, 3596, 3615, 3636, 3637, 3607, 3618, 3612, 3644 — Discussione del progetto di legge per la facoltà al Governo del Re di pubblicare in tutte le provincie del Regno alcune leggi per l'unificazione legislativa — Incidente sull'ordine della discussione — Parlano intorno ad esso i Senatori Mameli, Sclopis, Siotto-Pintor, Cadorna, Galvagno, Di Castagnetto — Aggiornamento della discussione a domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, di Agricoltura e Commercio e più tardi interviene anche il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Presidente del Consiglio.

Il Senatore, *Segretario*, Arnulfo dà lettura del processo verbale della precedente tornata, il quale è approvato.

Lo stesso dà lettura delle lettere colle quali i Senatori di S. Giuliano, Oneto e Corrales domandano un congedo che è loro accordato.

Legge quindi il seguente:

SUNTO DI PETIZIONI

« N. 3710. La Giunta municipale di S. Croce Camerino (Sicilia) fa istanza che nella legge concernente il modo di riscossione delle imposte dirette, sia stabilito che si abbiano a nominare degli esattori anche nei Comuni non capo-luogo di mandamento, i quali siano numerosi di popolazione e troppo distanti dal capo-luogo stesso. »

« 3711. La Giunta municipale di Villafrati (Sicilia) domanda che dal Senato venga respinto il progetto di legge relativo al modo di riscossione delle imposte dirette, e sia mantenuto il sistema vigente nelle Provincie meridionali. »

« 3712. La Giunta municipale di Petrania Soprana, Provincia di Palermo. » (Petizione identica alla precedente.)

« 3713. La Giunta municipale di Polizzi, Provincia di Palermo. » (Petizione identica alla precedente.)

« 3714. La Giunta municipale di Alimena, Provincia di Palermo. » (Petizione identica alla precedente.)

« 3715. Il Presidente dell'Accademia notarile del Regno, per mandato della stessa, porge al Senato motivate istanze perchè nella approvazione della legge di unificazione legislativa venga il Codice civile modificato nel senso che per le alienazioni di stabili o costituzione di vincoli sia prescritta l'atto pubblico. »

« 3716. Ventotto farmacisti di Torino, possessori di piazze privilegiate di farmacia, chiedono che sia mantenuto l'art. 407 del Codice Albertino in virtù di cui le loro piazze erano considerate come immobili, ovvero

venga provvisto a senso della riserva espressa nella legge del 3 maggio 1857. »

Presidente. Debbo anche far conoscere al Senato gli omaggi fattigli:

Dal cavaliere Luigi Osio, Direttore degli archivi governativi di Milano di un esemplare dei *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*.

Dal signor Giuseppe Madia di un suo *Progetto di Codice penale*.

Dall'avv. Anastasio Sull'otti d'un suo opuscolo sul progetto di *Trasmissione della istruzione secondaria alle provincie*.

Dagli arcivescovi, vescovi e vicari generali capitolari delle provincie ecclesiastiche di Torino, Vercelli e Genova di 300 copie d'un opuscolo intitolato: *Del matrimonio civile in Italia, esame critico della Relazione del Senatore Vigliani*.

Dal Ministro dei Lavori Pubblici di 250 esemplari delle memorie dell'ispettore del Genio Civile, cav. Scottini, premesse ai progetti da esso compilati per la *Regolarizzazione delle acque del Po nelle provincie di Bologna, Ravenna e Ferrara*.

Signori Senatori. È mio dovere di fare una comunicazione al Senato che io posso qualificar fausta.

L'art. 34 dello Statuto porta questa disposizione:

« I principi della famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato a 21 anno. »

Oggi appunto il Principe ereditario del Regno d'Italia compie felicemente il suo ventunesimo anno; io sono dunque lieto e fortunato, come sono sicuro siete paghi e fortunati voi tutti, che noi proclamiamo che da questo giorno il nome del Principe Umberto di Savoia sia iscritto nel nostro Elenco. (*Unanime manifestazione di accettazione*)

Si passa al sorteggio degli Uffizi i quali rimangono composti come segue:

UFFICIO I.

Massa-Saluzzo	Montanari
Menabrea	Ricotti
Corsi	Chiesi
Scarabelli	Regis
Lovera	Martinego Leopardo
Cadorna	Quaranta
Lo Schiavo	Tommasi
Di Revel	Lauri
Porro	Scacchi
Pasolini	Gagliardi
Biscaretti	Piazzoni
Di Colobiano	Lechi
Cotta	Casati
Sappa	Monti
Roncalli Francesco	Sella
Gioja	Gianotti

Pallavicini Fabio	Pareto
Oneto	Melodia
Breme	Longo
Lambruschini	Strongoli
Pepoli	Scovazzo
Bevilacqua	Manna
Di Giovanni	Serra Domenico
Sforza	Deferrari Domenico
Di S. Cataldo	Besana
Venini	

UFFICIO II.

Ricci	Notta
Pavese	Gbigliani
Serra Francesco	Bonelli
Tocco	D'Angennes
Manzoni Tommaso	Doria
Sclopis	Deferrari Raffaele
Castelli Michelangelo	Chigi
Stara	Florio
Riva	Borghesi
Mosca	Tanari
Martinego Giovanni	Manzoni Alessandro
Arese	Capponi
Gallina	Fontanelli
Pinelli	Borromeo
Ceppi	Di Nocilia
Pasolini	Piria
Pallavicini Ignazio	Valerio
Gamba	Della Gherardesca
Spada	Puccioni
Antonacci	Avossa
Lausi	Fenzi
Melogari	Nappi
Ferretti	Irelli
Niutta	Vigliani
Torelli	Varano
Torrearsa	

UFFICIO III.

Dragonetti	Di Castagnetto
Balbi Piovera	Farina
Marnelli	Siamonda
Di San Martino	Quarelli
Duchoqué	Pandolfina
Conelli	Serra Orso
Siotto-Pintor	Scialoja
Sauli Ludovico	Ambrosetti
Andiffredi	Della Rocca

TORNATA DEL 14 MARZO 1865.

Pernati
Salinour
San Vitale
Gozzadini
Gallotti.
De Gori
Malvezzi
Linati
Fanti
Gravina
Busca Serbelloni
Di San Giuliano
Di Negro
De Sauget
De Monte
Roncalli Vincenzo
Torremuzza

Amari, conte
Bartolommei
Vacca
Saluzzo
Carradori
Giorgini
Montezemolo
Di Giacomo
Della Verdura
Pizzardi
Lavallette
Imbriani
Lissoni
Acquaviva
Marzucchi
Coppola

UFFICIO IV.

Meuron
Di Pollone
Pateocapa
Cantù
Dalla Valle
Mattiucci
Benintendi
Di Vesme
Nigra
Cibrario
Deforesta
Moris
Pallieri
De Castillia
Alfieri
S. A. R. il Princ. Eugenio
Capriolo
Mamiani
Giovanela
Galvagno
Castelli Edoardo
Arnolfo
Gualterio
Genoino
Simonetti
D'Affitto

Colonna Andrea
Caveri
Nazari
Beretta
Camezzi
Villamarina
Di Fondi
Di Bovino
Ginori Liaci
Bona
Cataldi
Lella
Di Laconi
Correale
Cialdini
De Gasparis
Salvatico
Catalano
Elena
Giordano
Guardabassi
Degregorio
Marsili
Colonna Gioachino
Sagarra

UFFICIO V.

Moscuzza
Desambrois
Sauli Francesco
Musio
De Sonnaz

Imperiali
Dabormida
Plezza
Belgioso
Colla

Arrivabene
Duraudo Giacomo
Gonnet
Amari, professore
Pallavicino Mossi
Taverna
Balbi Senarega
Oldofredi
Spinola
Araldi
Pastore
Strozzi
D'Adda
Merini
Di S. Elia
Cesarò
Prinetti
Centofanti
Di Calabiana
D'Azeglio
Durando Giovanni

Della Bruca
Vercillo
Lanzilli
Natoli
Paternò
Panizza
Cambray Digny
Torrighiani
Poggi
Carbonicri
Barracco
Prudente
Del Giudice
Sylos-Labini
Di Campello
Marliani
Serra Francesco Maria
Pallavicino Trivulzio
Bolnida
Mazzara

Senatore Gualterio. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Gualterio.

Senatore Gualterio. Il nostro Presidente testè ci ha partecipato come in questo fausto giorno il principe Ereditario entra di pien diritto, secondo lo Statuto, a far parte del nostro Corpo, io desidererei sottoporre al Senato la proposta che fosse mandato un atto di omaggio, a nome di questo consesso, a Sua Altezza Reale.

Presidente. Una siffatta proposizione non può trovare che plauso in questa Camera. Prego il signor proponente di indicare in qual maniera crede che il Senato possa soddisfare a questo suo desiderio.

Senatore Gualterio. Lascio giudice il Senato stesso del modo, sia d'inviargli una deputazione, sia, se così credesse, di pregare il signor Presidente a volergli mandare una lettera od un indirizzo.

Voci. Al Presidente, al Presidente.

Presidente. Prego il Senato di pronunciarsi. In primo luogo metto ai voti l'invio di una deputazione, chi propende per la deputazione, voglia alzarsi.

(Il Senato non approva la deputazione.)

Resta l'altra proposizione che il Presidente abbia l'onore con una lettera od un indirizzo di esprimere a S. A. la gioia del Senato d'averlo nel suo seno.

Chi ciò approva, si alzi.

(Approvato.)

La parola è ai Relatori della Commissione delle petizioni.

Senatore Farina, Relatore. Colla petizione N. 3675 dichiarata di urgenza, sei cittadini di Torino la firma dei quali è legalizzata, cui si unirono in dugentoquarantanove altri fogli, 11,713 altre sottoscrizioni non legalizzate, accennato ai dolorosi avvenimenti del 21 e 22 settembre ultimo scorso, rammentata la inchiesta ammi-

nistrativa, la militare, la giudiziaria, e quella della Camera dei Deputati: indicato il tenore delle conclusioni della Commissione della Camera Elettiva, e quello dell'ordine del giorno da essa adottato e che i ricorrenti si permettono di censurare con frasi poco misurate, ricordano come il Senato nella seduta del 10 dicembre ultimo si riservasse di deliberare in proposito quando fosse compiuta l'inchiesta giudiziaria, dicono compiuta l'inchiesta medesima, ed accennando genericamente a denegazione di giustizia, eccitano il Senato a dare evasione alla fatta riserva.

La Commissione delle petizioni:

Considerando come la petizione surriferita non richiami l'attenzione del Senato su verun fatto speciale, e come quanto alla generalità dei fatti avvenuti il 21 e 22 settembre essi si trovino espressamente contemplati nell'articolo secondo del Decreto del 26 febbrajo ultimo, dell'amnistia generosamente largita da S. M. per cui qualsiasi ulteriore indagine intorno ai medesimi riuscirebbe destituita di ogni plausibile effetto e risultato, ha deliberato all'unanimità di proporvi di passare intorno alla medesima all'ordine del giorno.

Presidente. La parola è al Senatore Di Revel.

Senatore **Chiesi.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Allora ha la parola il Senatore Chiesi.

Senatore **Chiesi.** Quando l'onorevole Senatore Di Revel chiese l'urgenza dell'atto di cui ora è data comunicazione dall'onorevole Relatore della Commissione delle petizioni, io sorsi ed opposi la questione pregiudiziale.

La mia opposizione eccitò le meraviglie dell'onorevole Senatore Di Revel, il quale trovò la mia idea troppo assoluta, e mostrò il rincrescimento che da un Senatore fossero messi innanzi principii contrarii allo Statuto.

Non conoscendo io il tenore di quell'atto, non volli insistere sulla questione pregiudiziale, non costante che avrei potuto difendermi dalla taccia d'incostituzionalità, appostami dall'onorevole Di Revel, invocando l'art. 40 del nostro regolamento, il quale è così concepito:

« La questione preliminare può eccitarsi rispetto ad una petizione sulla semplice enunciazione di essa e prima che se ne sia fatta la relazione. »

Ad ogni modo non volli insistere, ripeto, sulla questione pregiudiziale, non conoscendo il tenore di quell'atto.

Ma ora, o Signori, si è fatta la luce sull'indole e natura dell'atto medesimo.

Lo stesso sunto delle petizioni stampato e distribuito agli onorevoli Senatori, sotto il n. 3675 porta:

« Parecchi Italiani sottoscritti in 250 distinte cartelle nel totale numero di 11,322 protestano contro il voto emesso dalla Camera elettiva il 23 gennaio ultimo intorno all'inchiesta operata dalla Commissione della Camera stessa sopra i fatti di Torino del 21 e 22 settembre 1864. »

Non v'ha dubbio, o Signori; non si tratta di una petizione, si tratta di una protesta contro il voto dell'altra Camera.

È sacro, ed aveva in ciò ragione l'onorevole Di Revel, è sacro il diritto di petizione guarentito dallo Statuto...

Senatore **Di Revel.** Domando la parola.

Senatore **Mamiani.** Domando la parola.

Senatore **Chiesi.**... ma nessuna disposizione dello Statuto dà diritto ai cittadini di protestare contro i voti del Parlamento e davanti all'una od all'altra Camera.

E per ciò, o Signori, io propongo la questione preliminare, appunto perchè non si tratta di una petizione, ma di una protesta contro il voto emesso dalla Camera dei Deputati.

È vero che la Commissione delle petizioni ha concluso per l'ordine del giorno puro e semplice, ma altro è l'ordine del giorno puro e semplice, altro è l'inammissibilità di un atto che non può dirsi petizione: ed in questo proposito mi piace di ricordare al Senato le parole che in riguardo appunto di una petizione inammissibile proferiva l'illustre nostro Presidente Manno, allora Presidente del Senato Subalpino, in una seduta del 1850.

Ecco le sue parole che fanno molto al caso nostro:

« L'ordine del giorno è la conclusione ordinaria delle petizioni riferite e non tenute in conto: le altre che non sono ammissibili, si recusano preliminarmente. »

Io confido che il Senato, geloso custode delle prerogative dell'una e dell'altra Camera, vorrà accogliere la questione preliminare che ho avuto l'onore di proporre, e confido tanto più che vorrà accogliere una tal questione preliminare, in quanto che questa preclude l'adito ad una discussione che potrebbe riescire viva ed ardente e riaccendere discordie già sopite; e tanto più confido che vorrà accoglierla in questo ben augurato giorno onomastico del magnanimo nostro Re e del glorioso suo figlio, in questo giorno in cui il Senato fa il prezioso acquisto che ci ha annunziato l'onorevolissimo Presidente, potendo annoverare fra i suoi membri effettivi l'augusto Principe Ereditario.

Io dunque propongo la questione preliminare.

Senatore **Menabrea.** Domando la parola.

Presidente. Prima di dar la parola sulla questione preliminare....

Senatore **Farina.** Domando la parola contro la questione preliminare.

Presidente. Prima però di dar passo alla questione preliminare, domanderò se è appoggiata.

Chi appoggia la questione preliminare, sorga.

(Appoggiata.)

Senatore **Di Revel.** Domanderei anch'io la parola contro la questione preliminare, tanto più che mi ero fatto inscrivere per parlare sulla questione, ed il Senato sa che io non sono uomo da cercare scandali e portar la passione nella discussione.

Senatore **Farina.** Anzitutto io debbo far presente al

Senato come la Commissione non sollevando nessuna questione preliminare fosse mossa principalmente da due considerazioni.

La prima di queste considerazioni, ed anche sicuramente la preponderante, era quella che derivava dal voto espresso dal Senato in una seduta precedente.

Se quando si propose che fosse riferita d'urgenza la petizione della quale si tratta, e che il Senatore Chiesi oppose la questione preliminare, se, dico, questa questione preliminare fosse stata accettata dal Senato, sicuramente la Commissione delle petizioni non si sarebbe fatto carico di riferire la petizione medesima. Ma la mozione dell'onorevole Chiesi non fu accettata dal Senato, il quale invece pronunziò che si dovesse riferire la petizione d'urgenza.

Davanti dunque ad un voto così esplicito del Senato, era impossibile che la Commissione delle petizioni si facesse carico di una questione preliminare che espressamente il Senato aveva precedentemente respinta.

Quanto alla seconda questione della protesta contro il voto dell'altro ramo del Parlamento, io faccio osservare, che appunto la Commissione delle petizioni non volle entrare nella disamina di questo punto, perchè lo stesso ci avrebbe portato ad entrare in quelle discussioni, le quali ci siamo con ogni studio proposti di evitare.

Del resto io non credo (e questo non per il caso presente, ma in tesi generale) che il semplice dire che si protesta contro un voto di un solo dei rami del Parlamento, sia poi una cosa tale che debba assolutamente fare sì che una petizione nella quale si trova questa frase senza ulteriore conseguenza, debba perciò solo essere sottratta alla cognizione del Parlamento.

Nella petizione si parlava di inchiesta giudiziaria civile, si parlava di inchiesta militare, si parlava di cose che fino a tanto che rimanevano nello stadio dell'istruttoria dei processi potevano naturalmente cadere sotto la censura del Parlamento.

Ora, a fianco di queste altre circostanze sulle quali si richiamava l'attenzione del Senato, la semplice protesta finiva per essere cosa inconcludente, e come tale insufficiente a far sì che si potesse o dovesse proporre la questione preliminare o la pregiudiziale dopo che già prima era stata espressamente dal voto del Senato respinta.

Ad ogni modo la Commissione è agli ordini del Senato; ma io ho creduto, come Relatore di essa, dovermi far carico delle osservazioni mosse contro il suo operato, e di esporre i motivi per i quali queste osservazioni non avevano potuto prevalere sull'animo dei componenti la Commissione.

Senatore Chiesi. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. La parola è all'onorevole Chiesi.

Senatore Chiesi. Ho detto il perchè oggi propongo la questione pregiudiziale.

L'onorevole Senatore Farina, relatore della Commis-

sione si meraviglia che io, rimasto perdente nella questione pregiudiziale proposta l'altro giorno, rinnovi oggi questa eccezione pregiudiziale; ma ho già detto che io allora proposi questa questione preliminare per altre considerazioni che non ho ripetuto, e che non insistetti credendo che si trattasse di una petizione; ma oggi l'ho proposta per un fatto nuovo, perchè ho verificato, dopo aver esaminato il tenore dell'atto, qualificato petizione, che non si tratta di una petizione, ma di una protesta, la quale non può e non deve meritare quei riguardi di cui godono le petizioni, e non è assolutamente ammissibile.

Ecco perchè io oggi insisto per la questione preliminare: e vi insisto per un motivo nuovo, appoggiato a che non si tratta di petizione, ma di una protesta contro un voto dell'altro ramo del Parlamento.

Senatore Farina, Relatore. Domanda la parola.

Presidente. L'onorevole Senatore Farina ha la parola.

Senatore Farina, Relatore. Mantengo in ogni sua parte le conclusioni della Commissione.

Presidente. La parola spetta al signor Senatore Mamiani.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'Interno. Mi pare che l'onorevole Senatore Chiesi non abbia forse compreso esattamente le osservazioni fatte dall'onorevole Relatore della Commissione delle petizioni.

Il Signor Relatore ha notato che quando venne riferito il sunto di queste petizioni al Senato, era ivi esplicitamente dichiarato, che esso conteneva una protesta contro il voto dell'altro ramo del Parlamento e in quella circostanza l'onorevole Senatore Chiesi sorse per fare una proposta pregiudiziale, e proporre l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione.

Comunque sia, il Senato, il quale ha deciso che tale petizione dovesse essere riferita dalla Commissione, conosceva che essa comprendeva una protesta; quindi a me pare che il Senato anche ora coll'acceptare la petizione, ha inteso che questa protesta non costituiva uno di quegli estremi per cui si dovesse porre la questione pregiudiziale, e però levarla onninamente dall'ordine del giorno delle petizioni.

Il ritornare ora sopra tale oggetto mi pare che sia meno opportuno e meno conveniente. Nel regolamento del Senato in ordine alle petizioni è detto che debbono essere scartate dalla Commissione che riferisce sulle medesime, le petizioni ingiuriose al Parlamento ed evidentemente contrarie allo Statuto. Non dice che debbano essere scartate quelle che contengono una protesta, ma le ingiuriose.

Ora vogliamo noi qui intraprendere una discussione per vedere se veramente questa petizione contenga qualche parola, la quale esca dai limiti della convenienza?

Mi pare, o Signori, che sia meglio prescindere e coprire con pietoso velo questa cosa; giacchè ben si

comprende che in momenti di esacerbazione sfuggono talora certe parole che coloro stessi i quali le hanno pronunziate non esiterebbero menomamente a ritirarle, se lo potessero.

Signori, il motivo per cui la vostra Commissione delle petizioni ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice, mi pare tal da meritare tutta la vostra considerazione.

Essa si è appoggiata sull'amnistia. Con quest'atto reale si è voluto coprire i fatti dolorosissimi del 21 e 22 settembre ultimo, per cui tutta l'Italia, hisogna pur dirlo, altamente si commosse.

Perchè vorremo noi ora menomare l'importanza di quest'atto, suscitando di nuovo questioni le quali è difficile assai che si contengano ne' giusti termini?

Difatto per quanto gli intendimenti di ogni Senatore possano essere riguardosi, è difficile assai che si eviti dallo adrucciolare in espressioni, in considerazioni siffatte da ravvivare acerbe memorie.

Quindi pregherei il Senato di voler senz'altro accettare le conclusioni della Commissione, e credo che con ciò esso farà un atto grandemente patriottico e saviamente pratico. (*Segni di approvazione.*)

Voci. Ai voti, ai voti.

Senatore **Di Revel**. Io aveva domandato la parola sulla questione pregiudiziale.

Presidente. L'ha chiamata prima il signor Senatore Mamiani.

Io devo far osservare che non è in mio arbitrio, prima che sia esaurita la questione pregiudiziale provocata dal signor Senatore Chiesi, di passare ai voti sulle conclusioni dell'Ufficio Centrale. A meno che non si rinunzi alla parola sulla questione preliminare, io debbo esaurire l'ordine delle iscrizioni.

La parola è al Senatore Mamiani.

Voci. Ai voti, ai voti.

Voci. Su che?

Voci. Sulla questione preliminare.

Senatore **Sclopis**. Se si vuol passare ai voti sulla questione preliminare, allora io domando di parlare dopo il signor Senatore Di Revel.

Presidente. La parola spetta al signor Senatore Mamiani.

Senatore **Mamiani**. Io pregherei il signor Senatore Chiesi di ritirare la questione preliminare da lui proposta.

Senatore **Chiesi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Chiesi**. Io non ho difficoltà a ritirare la questione preliminare. Solamente dichiaro che accetterò l'ordine del giorno puro e semplice non già pel motivo addotto dalla Commissione, ma appoggiato ai motivi portati dall'articolo 85 del Regolamento, il quale stabilisce che sulle petizioni della seconda categoria, fissate nell'autecedente articolo 83, cioè sulle petizioni ingiuriose al Parlamento, od esidentemente contrarie allo Statuto, o sconvenienti per la forma, il Relatore della

Commissione, limitandosi a farne conoscere la natura, propone l'ordine del giorno puro e semplice (*rumori vari e prolungati*). Ritiro la questione preliminare.

Presidente. Col ritiro della questione preliminare ricade la discussione sulle conclusioni della Commissione, ed in questa essendo il primo incaricato per parlare il Senatore Di Revel, io a lui accordo la parola.

Senatore **Di Revel**. Signori, ho dichiarato che non verrò a muovere quistioni irritanti e che sicuramente non provocherà scandali...

Senatore **Mamiani**. Domando la parola.

Senatore **Di Revel** (*rivolto al Senatore Mamiani*). La parola è a me e mi permetta di finire. I miei antecedenti sono bastanti a far persuaso il Senato che io non entrerò in siffatta via. Ma al punto in cui la cosa è giunta, io debbo necessariamente intervenire nella discussione se non altro per sincerarmi della condotta che io ho tenuto a questo riguardo.

Il Senato ricorderà che nella seduta del 6 dicembre discutendosi la convenzione del 15 settembre ho pronunziato qualche parola che mi parve fosse opportuna per chiamare l'attenzione del Senato stesso sugli avvenimenti, allora ancora di fresca data, del mese di settembre, e quasi per impugnarlo a dare un voto di condoglianza, direi così, sui medesimi

Dichiarai però che io non faceva una mozione speciale perchè non voleva intralciare la discussione della legge relativa alla convenzione del 15 settembre. Bensì il giorno 10 successivo pure di dicembre io faceva la mozione perchè il Senato domandasse la produzione di tutti i documenti che erano in possesso del Ministero per chiarire le cause di quegli avvenimenti. Ma dichiarai fin d'allora che non intendeva di fare verun apprezzamento intorno a quei fatti, poichè, siccome era incominciata davanti alla Camera dei Deputati un'inchiesta sov' essi, credeva che il Senato non si dovesse pronunziare su tale argomento potendo avvenire che dovesse conoscere di essi non come Corpo politico ma come Corte giudiziaria.

Il Ministro ebbe la cortesia di trasmetterci i documenti che erano in suo potere, documenti che in verità poco potevano chiarire l'argomento, poichè non consistevano che in un sunto di un rapporto intorno agli atti della processura fino ad allora conosciuti.

Io però, mentre domandava la loro produzione, aggiunsi che quando fossero stati prodotti, allora avrei veluto se dovessi o no continuare la mia mozione. Il Senato prese le sue vacanze. Frattanto la Camera dei Deputati sulla relazione della sua Commissione d'inchiesta prese una deliberazione per la quale, senza toccare al merito dell'inchiesta medesima, passò all'ordine del giorno. Io a quel punto credetti che fosse il caso di domandare al Governo qualche maggiore schiarimento, e quindi il giorno 31 gennaio ebbi l'onore di scrivere al signor Ministro dell'Interno che era mio intendimento, in quella seduta, che era la prima che

il Senato teneva dopo quel voto della Camera dei Deputati, di ripigliare la mia mozione del 10 dicembre. Il signor Ministro ebbe la cortesia di dirmi che egli mi lasciava giudice dell'opportunità della cosa; che egli non avrebbe potuto intervenire, ma che qualcheduno dei suoi colleghi lo avrebbe rappresentato al Senato.

Io in quel giorno ignorava ancora i particolari della dimostrazione ignobile avvenuta il giorno prima.

Ma quando più tardi ebbi conoscenza del come quei fatti schifosi erano passati, io mi astenni dal far la mozione, perchè non voleva che quanto io fossi per dire su tale oggetto venisse considerato come avente relazione a quei fatti che io riprovo altamente, come ho sempre riprovato tutte le dimostrazioni pubbliche di qualunque natura esse fossero, persino quelle che mi furono favorevoli.

Anzi rammenterò in proposito, che nel 1847 trovandomi Ministro, ebbi sentore di una dimostrazione favorevole che si voleva fare sotto le finestre della mia abitazione. Ebbene, o Signori, io sono uscito di casa, perchè non amo simili fatti, amo la legalità (*signs d'approvazione*), non amo le cose provocate dalle passioni e dalle esaltazioni del momento.

Io quindi era dubbioso se doversi sì o no riprendere siffatta questione, quando quattro cittadini di Torino a me presentatisi, mi consegnarono quella che si voglia chiamare petizione, od in altro modo, quell'atto su cui figurano migliaia di signature, chiedendomi di presentarla al Senato.

Io non aveva nessuna stretta relazione con questi cittadini, non avevo preso parte veruna nè nella forma, nè nel concetto di quella petizione; e spero che il Senato mi avrà in tale credito da persuadersi che se io fossi intervenuto a prender parte in essa, sicuramente non l'avrei fatta redigere nei termini in cui è scritta.

Quindi io non assumo nessuna responsabilità nè della sostanza, nè della forma di tale petizione.

Ciò che era mio dovere di non rifiutare, si era di presentarla alla Segreteria del Senato come documento serio e autentico; e ciò è quanto ho fatto.

Beni ho creduto doversi chiedere e appoggiare l'urgenza della medesima, appunto perchè era mio pensiero che un'affare di questa natura dovesse avere un pronto scioglimento; affinchè poi non si avesse a sollevare su ciò una discussione in Senato, aveva domandato un esame parziale negli Uffici. Il Senato non credette di concederlo dietro le osservazioni fatte dall'onorevole signor Ministro dell'Interno, il quale rappresentò non esservi ragione perchè si esaminasse piuttosto in un Ufficio che in un altro.

Io ho aderito puramente e semplicemente alle osservazioni del signor Ministro; ma debbo dichiarare che se feci quella proposta, si fu perchè mi pareva che l'importanza della medesima, almeno astrattamente parlando, potesse meritare questa misura.

La petizione fu rimandata alla Commissione delle pe-

lizioni non ostante la mozione fatta dall'onorevole Senatore Chiesi perchè vi si passasse oltre senz'altro.

Io non mi farò ad esaminare se la mozione sia fosse o no costituzionale; il Senato che è conservatore, più d'ogni altro, dello Statuto, potrà farsene giudice. Ma in quella circostanza credetti dovere rammentare che, sulla mozione fatta nel mese di dicembre all'occasione del riferimento delle petizioni sarei sorto a prendere la parola, ed ho stimato di fare cosa opportuna di non promuovere due discussioni separate su di un oggetto medesimo.

Per altra parte io credeva mio dovere, dopo avere in certo modo dato a vedere che avrei ripreso la mia mozione, di non retrocedere, quasi temessi di compromettermi su quella questione.

Ora, o Signori, parlo sul merito della questione.

Io mi associo alle conclusioni della Commissione, non per gli stessi motivi, ma per motivi che conducono allo stesso fine e dico: o l'inchiesta fatta dalla Camera dei Deputati sussiste tuttavia, e sussiste in lei il diritto di riprenderla, e di andare sino agli estremi, ed allora noi non dobbiamo occuparci di questa questione, perchè possiamo un giorno essere chiamati a dare un voto diverso da quello che si diede da noi; oppure l'amnistia ha tolto il diritto alla Camera dei Deputati di rinvenire sui fatti del mese di settembre, ed io non voglio decidere questa questione perchè non spetta al Senato, io credo, il deciderla, ma bensì alla Camera dei Deputati. Comunque io dico, o la prendiamo io un senso o nell'altro, noi non abbiamo ragione d'intervenire nel merito della questione, perocchè o è tolta di mezzo per l'amnistia, o è tolta di mezzo per l'esistenza dell'inchiesta.

Ma il mio voto non era sicuramente sin d'allora, che il Senato intervenisse a giudicare del merito politico, direi, della moralità degli atti, che si sono succeduti nel settembre; il mio intendimento era ben diverso: io credeva che il Senato il quale riprese le sue sedute pochi giorni dopo che questi fatti si erano passati, forse avrebbe opportunamente o mandato un voto, od una parola di cordoglio per coloro, che perdettero miseramente la vita in quella contingenza e per le famiglie che furono orbate dei loro cari: credeva, che stante l'imminenza della circostanza in cui il Senato deve trasferire altrove la sua sede, potesse dare alla popolazione di Torino, senza tema di fare atti di municipalismo, una testimonianza della sua apprezzazione intorno al contegno che questa popolazione ha sempre tenuto rispetto al Senato, sia quando era Senato di un piccolo Stato posto non ai piedi, ma a cavaliere delle Alpi (*sensazione*), sia quando fu Senato nel Regno italiano.

Credo che queste due mie proposte non fossero intese nè a far nascere rancori, nè a svegliare suscettività; credo anzi che fossero tali da conciliare gli animi e da rendere quello che desidero sovra ogni cosa che si mantenga e si raffermi, la concordia per il maggior bene dell'Italia e del Re. (*Bravo*)

Presidente. La parola spetta al Senatore Mamiani se stima usarne.

Senatore Mamiani. Dopo il discorso moderatissimo del Senatore di Revel, quando il Senato opinasse di venire immediatamente ai voti, io rinunzio alla parola.

Senatore Menabrea. Domando la parola per una spiegazione.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Menabrea. Come capirà il Senato, i membri dell'antico Ministero non possono prendere parte alla votazione, che avrà luogo sopra le conclusioni della Commissione delle petizioni; tuttavia io credo debito mio domandare al signor Relatore alcuni schiarimenti intorno ad un motivo, che egli ha addotto per giustificare l'ordine del giorno che propone.

L'onorevole Senatore Farina ha appoggiato in gran parte la sua proposta all'art. 2 del Decreto recente che concede un'amnistia per tutti i fatti accaduti nelle dolorose giornate del 21 e 22 settembre, come anche nella trista giornata del 30 gennaio.

Ora, quando si parla d'amnistia s'intende che essa si estenda o a condannati o ad inquisiti.

Ciò posto, io credo che in questa circostanza i membri dell'antico Ministero non sono né condannati né inquisiti, anzi fu mossa contro di loro un'accusa formale davanti ai Tribunali, e quest'accusa fu respinta dichiarandosi che non vi era luogo a procedimento.

Io domando adunque al signor Relatore che voglia spiegare il suo motivo, e dichiarare se egli intende estendere anche a noi l'applicazione della parola amnistia, giudicandola per così dire come una sanatoria al precedente Ministero, oppure se egli escluda dalla parola amnistia ogni esplicita od implicita allusione al medesimo.

Se lo spiega in quest'ultimo senso, io non avrei nulla a dire; ma se per contro s'intendesse di gettare come un velo sopra la condotta dell'antico Ministero, noi non possiamo accettare una tale interpretazione che lascerebbe luogo a dubbii e sospetti, e ci sentiamo nell'obbligo di protestare e di chiedere allora non più l'ordine del giorno, ma che si cerchi la verità e che giustizia sia fatta; questo è ciò solo che noi domandiamo al Senato; prego il signor Relatore di voler spiegare il suo concetto.

Senatore Farina, Rel. Io sono lieto che l'onorevole preopinante mi abbia messo nella condizione di meglio spiegare, se pur poteva restare qualche dubbio, gli intendimenti della Commissione rispetto alla relazione che essa ha fatto. La parola *amnistia* nel suo naturale significato implica non solo un perdono a chi risulti reo, ma altresì la immediata soppressione di qualunque ulteriore indagine relativa ai fatti nell'amnistia stessa specificati. La Commissione dunque in vista di quest'azione dell'amnistia, espressamente indicata nell'articolo secondo del Decreto, nel quale è detto *che è parimenti abolita l'azione penale, ecc.* credette che le fosse asso-

lutamente interdetta qualsiasi ulteriore indagine di qualunque natura, sui fatti cui l'amnistia si riferisce.

Senatore Amari, prof. Domando la parola.

Senatore Farina, Relat. Perciò essa stimò suo preciso dovere prescindere da ogni ulteriore indagine sui fatti del 21 e 22 settembre.

Del resto siccome molti documenti vennero comunicati alla Commissione delle petizioni, se il preopinante vuole che essa dica quale era il risultato dei documenti comunicatici, io non credo di eccedere punto i limiti che mi sono necessariamente imposti, nel dichiarare che dai documenti stessi non risulta sino ad ora di alcun reato che, a causa di solidarietà ministeriale, potesse riuscire a carico di qualsiasi persona che faccia parte di questo onorevole consesso. A questo punto però si arrestarono le indagini che la Commissione ha potuto praticare, mentre quanto al passato, essa non aveva altro a fare se non prendere in comunicazione gli atti giuridici tanto civili che militari che si erano fatti, e dico atti giuridici perchè dell'inchiesta politica essa non si doveva ora occupare.

In quanto ad ulteriori indagini, la Commissione non ha cretuto poterne fare, dal momento che l'amnistia all'articolo secondo imponeva l'obbligo di sospendere qualsiasi indagine in proposito. Questi sono gli schiarimenti che credo consciamente poter dare all'onorevole interpellante.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Ho chiesto la parola sol per esporre un'osservazione semplicissima la quale, a mio parere, basterà di per sé a dileguare ogni dubbio ed ogni equivoco, a troncarsi radicalmente ogni discettazione. La questione dell'amnistia si può considerare sotto duplice aspetto: sotto aspetto giuridico, e sotto un aspetto più elevato cioè sotto l'aspetto morale. Dal lato giuridico, la questione dell'amnistia troverà una soluzione indisputabile nella lettera istessa del decreto di amnistia. E difatti il Re nell'esercizio della sua alta prerogativa non ebbe altro intendimento che quello di abolire i fatti materiali, ond'è che i fatti contemplati nell'articolo secondo sono tutti quelli che si riferivano propriamente alla responsabilità degli agenti materiali, ma l'amnistia non poteva e non doveva abbracciare gli atti e la responsabilità degli agenti superiori, e principalmente dei Ministri o di coloro che per avventura andassero coperti dalla prerogativa parlamentare.

Questo adunque mi parve un concetto così evidente, che io non spenderò più parole per persuadere il Senato. D'altra parte guardando il pensiero della Commissione, il quale anche meglio mi è parso spiegato dalle assennate e temperate parole dell'onorevole Senatore Di Revel, parmi ch'essa si sia mossa da vedute più alte; essa ha riconosciuto invero nell'amnistia un atto inteso a coprire d'oblio memorie amare, dolorose reminiscenze, le quali, per ripetere la frase scolpita nel-

l'amnistia stessa, altamente importa nell'interesse della concordia che vadan coperte del velo dell'oblio.

Senatore **Amari, prof.** Domando la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Dopo queste spiegazioni adunque io rivolgo ancora questa preghiera agli onorevoli membri della passata Amministrazione, di voler cioè essi stessi tenersi soddisfatti di queste spiegazioni e rinunziare alla parola.

Presidente. La parola è al Senatore Amari.

Senatore **Amari, prof.** Dopo le spiegazioni date dall'onorevole Guardasigilli, dalle quali mi pare risulti che la parola *amnistia* non si possa intendere applicata ai membri del passato Gabinetto, cosa ragionevolissima d'altronde, perchè il solo Corpo che aveva diritto di accusare i Ministri passati, non li ha accusati e ha giudicato di non poterli accusare, dopo ciò, io dico, soddisfatto di queste dichiarazioni, non ho altro da aggiungere, e mi rimetto alle deliberazioni che prenderà il Senato, dichiarando intanto, come il mio collega Senatore Menabrea, che non prenderò parte al voto.

Presidente. Il Senatore Sclopis ha chiesto di parlare.

Senatore **Sclopis.** Dopo le parole piene di convenienza politica profferite dall'onorevole signor Ministro dell'Interno, io credo sia meglio uscire da questo dibattimento (*bravo*), il quale verrebbe a complicarsi di questioni gravissime, di questioni d'onore personale, come egregiamente ha messo innanzi l'onorevole Senatore Menabrea, di questioni di diritto costituzionale, sull'estensione cioè a cui possa condurre l'abolizione dell'azione penale.

Io credo che nelle circostanze in cui noi ci troviamo, associandosi ai sentimenti espressi dall'onorevole Senatore Di Revel, dobbiamo per le considerazioni in genere espresse dalla Commissione passare all'ordine del giorno, e nello stesso tempo concedere una parola di commiserazione a fatti, i quali sicuramente da qualunque lato si vogliano considerare, meritano sempre la pietà di qualunque persona che abbia in cuore la concordia cittadina e l'avvenire del paese (*Bravo, bene*)

Senatore **Amari, prof.** Domando la parola.

Voci. No, no, basta.

Senatore **Amari, prof.** Io domando la parola, e mi permetto di interrompere il Senatore Sclopis. Io veggio nel suo dire il rinnovamento di quella concordia la quale, se non è stata mai spezzata, è rimasta velata per un momento, ma ritornerà più salda che mai e bella. Io pienamente mi associo. ...

Senatore **Sclopis.** Mi permetta di conchiudere....

Senatore **Amari, prof.** E mi sono permesso d'interrompere le sue parole appunto per attestare che veggio splendere un momento dei meglio augurati per la nostra nazione il ritorno della fratellanza e della amicitia fra tutti i suoi figli.

Senatore **Sclopis.** Dunque io conchiudo che passiamo all'ordine del giorno (conforme alla proposta della Commissione delle petizioni, e che noi diciamo che pas-

sando all'ordine del giorno, commiseriamo fatti lacrimevolissimi, e che abbiamo la fiducia che non si riprodurranno mai più. (*Bravo, bene*)

Senatore **Tecco.** Domando la parola.

Voci. Basta; ai voti, ai voti.

Presidente. Metto ai voti....

Senatore **Amari, prof.** Domando la parola per dichiarare che ora io prendo parte al voto, perchè si è aggiunta una parola di commiserazione.

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, ben inteso che votandolo, il Senato dà al suo voto la portata accennata dal Senatore Sclopis.

Senatore **Tecco.** Io prego il Senato di credere che certamente non mi alzo per oppormi a qualunque misura conciliativa e che porti a concordia; mi permetto solo di aggiungere che una sola parola di commiserazione non è sufficiente. (*Rumori di disapprovazione.*)

Io credo che si dovrebbe anche pensare a dare qualche lenimento ai dolori delle famiglie danneggiate. (*Rumori*)

Senatore **Cadorna.** Domando la chiusura.

Voci. Ai voti, ai voti.

Presidente. La chiusura era già pronunziata dal Senato con unanime voto.

Metto dunque ai voti le conclusioni della Commissione, e dando, come dissi, a questo voto del Senato anche la portata proposta dall'onorevole Senatore Sclopis.

Chi così pensa, voglia levarsi

(Il Senato approva.)

Chieggo alla Commissione delle petizioni se ha altre relazioni in pronto.

Senatore **Giovanola, Relatore.** Le abbiamo tutte in pronto.

Presidente. Allora ha la parola.

Senatore **Giovanola, Relatore.** Colla petizione Numero 3620, dichiarata d'urgenza, il Sindaco della città di Mortara nell'interesse dei paesi dell'antica provincia di Lomellina fa istanza, affinchè i poteri dello Stato vogliano finalmente provvedere al pagamento delle requisizioni austriache ed al risarcimento dei danni causati dalla guerra del 1859 a quell'epoca accertati, ed in quella misura che ravviseranno più equa.

La vostra Commissione, prescindendo da ogni discussione di stretto diritto, non può disconoscere che motivi almeno di equità e di alta convenienza consigliano di prendere di nuovo in esame la questione delle requisizioni e dei danni della guerra del 1859, e propone che la petizione del Sindaco di Mortara sia trasmessa al sig. Ministro dell'Interno.

Presidente. Metto ai voti questa conclusione.

Chi la approva, sorga.

(Approvato.)

Senatore **Giovanola, Relatore.** La petizione N. 3697 non trovasi descritta nell'elenco stampato, perchè presentata posteriormente; ma il Senato avendola dichia-

rata d'urgenza nella tornata del 4. marzo andante, la Commissione si reca a debito di farne relazione.

Sei degli antichi attuari, le cui funzioni sono cessate coll' applicazione del Codice subalpino di procedura civile, già provveduti di trattamento di aspettativa dalla legge del 1. giugno 1856, rappresentano come in seguito alla promulgazione della legge in data 14 aprile 1864 sulle pensioni civili, venissero eccitati dal Ministero di Grazia e Giustizia a chiedere il loro collocamento a riposo; ed ottenutolo per decreto del 23 ottobre 1864 che li ammise a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione, loro venne sospeso dal 16 ottobre in poi l'assegnamento di aspettativa, senza che abbiano potuto conseguire il godimento della pensione.

Hanno anzi motivo di supporre che la Corte dei Conti sia per dichiararli non compresi nelle disposizioni dell'articolo 6 della citata legge 14 aprile 1854; per il che taluni di essi cadrebbero nell'indigenza, avendo perduto lo stato d'aspettativa senza ottenere la giubilazione.

Le ben note ragioni di equità e di giustizia che hanno suggerito lo speciale favore della legge 1. giugno 1856, esigono oggidì con maggiore urgenza che il Governo, venga in loro soccorso, o col revocare il Decreto di collocamento a riposo, o col proporre al Parlamento un'aggiunta alla legge delle pensioni civili, perchè possa eziandio applicarsi al loro caso.

Trattasi di un ristrettissimo numero di antichi funzionari, ai quali senza propria colpa venne troncata una carriera proficua ed onorata, e che dopo di essere stati delusi nella speranza giustamente loro data di ricollocamento in servizio attivo, rimarrebbero destituiti di ogni sussidio dello Stato, quando per l'età ne provano maggiore il bisogno e l'impotenza di supplirvi altrimenti.

Giustizia dunque ed umanità richiedono sollecito provvedimento; al quale scopo la Commissione conchiude che la petizione degli attuari sia trasmessa al signor Ministro di Grazia e Giustizia.

Presidente. La parola è al Senatore Sclopis.

Senatore Sclopis. Per le stesse ragioni per le quali io pregai il Senato a voler concedere l'urgenza a questa petizione io prego nuovamente i miei onorevoli colleghi a voler accettare le conclusioni della Commissione delle petizioni.

Si tratta di antichi funzionari che avevano gravi e delicati uffizii presso le cessate Corti di giustizia dell'antico Stato Subalpino che avevano nome di Senato, erano uffiziali ministeriali, erano notai del Senato.

Per aver cambiato ordinamenti giudiziarii, questi funzionari hanno dovuto cessare dal loro uffizio e sarebbero stati privati dei proventi che loro ne venivano. Se non che si provvide ad essi temporaneamente e si diedero loro assegnamenti; però non poterono essere contemplati nella legge sulle pensioni.

Io raccomando questi impiegati, i quali sono meritevoli dell'attenzione speciale del Governo, al signor Ministro della Giustizia, e forse sarebbe pur anche da comunicare questa petizione al signor Ministro delle Fi-

nanze onde vedere se fosse il caso di farli con qualche opportuno provvedimento passare nell'ordine dei pensionati.

Ad ogni modo, io ripeto, raccomando particolarmente al signor Ministro della Giustizia di prendere in considerazione la petizione di questi individui, i quali sono pochi di numero, avanzati di età e scarsissimi di mezzi di sussistenza, e credo che il signor Ministro della Giustizia nella sua equità vorrà, quando lo stimasse necessario, interpersi anche presso il Ministro delle Finanze acciò si provveda in modo stabile e definitivo a questi funzionari.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Accetto di buon grado il rinvio della petizione e gli eccitamenti che mi vengono dall'onorevole signor Senatore Sclopis.

Presidente. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione pel rinvio al Ministero.

Chi le approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore Giovanola, Relat. Colle petizioni n. 3589, 3596, 3615, 3616, 3636, 3637, i Municipi di Morcone, di Candela, di Pescopagano, di Castelnuovo di Conza, di Altamura ed altri abitanti di Pescopagano, presentano osservazioni contro la proposta di modificazioni al tracciato delle ferrovie meridionali che sta in esame presso l'altro ramo del Parlamento, e chiedono che vengano eseguite le linee già concesse.

La Commissione priva degli elementi per giudicare circa l'attendibilità della dimanda, propone che tutte queste petizioni vengano rinviate al signor Ministro dei Lavori Pubblici per quelle considerazioni che possono meritare, e che siano pure deposte negli archivi del Senato, per avervi riguardo quando venga in esame l'analoga proposta di legge.

Presidente. Chi approva queste conclusioni, si alzi.

(Approvato.)

Senatore Giovanola, Relatore. Colla petizione numero 3595, il Municipio di Pedaroli chiede che venga restituita in quel Comune la sede della giudicatura mandamentale, che dica essergli stata tolta durante la dittatura del Generale Garibaldi.

Siccome nella petizione non è esposta alcuna ragione della dimanda, ed il verbale annesso si riferisce ad un oggetto affatto diverso, la Commissione conchiude che si passi all'ordine del giorno.

Presidente. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

Chi le approva, si alzi.

(Approvato.)

Senatore Giovanola, Relatore. Col N. 3607 il Municipio di Serramonacesca chiede che sia riparato il Decreto Reale del 17 dicembre ultimo, con cui in opposizione al voto della sezione del contenzioso amministrativo di Napoli, si era provveduto in una causa del Comune stesso contro Centurione e Maccioli. Sembrando

l'esposto di non comune gravità, ove fosse vero, la Commissione prima di recarne giudizio, ha stimato opportuno di accertarsene col dinandare schiarimenti al Ministero dell'Interno.

Dai riscontri ottenuti risulta come il Comune di Serramonacesca acquistasse già da tempo il diritto di trasportare una sua strada sul fondo di certo Paolo Conti, e di attraversare un acquedotto destinato all'irrigazione di un orto di certo Maccioli. Il fondo e l'orto essendo poi divenuti proprietà di un Centurione, questi mercè dell'acqua ivi discorrente attivò un mulino in altro fondo attiguo. Il Municipio mal soffrendo la giusta concorrenza del nuovo opificio al Molino comunale, mosse lite contro i Maccioli e Centurione per turbato possesso del suo diritto di passaggio. Appellatosi il Comune dal contrario giudicato del Consiglio di Intendenza, ottenne favorevole sentenza dalla Sezione del contenzioso della Gran Corte di Napoli; contro la quale il Centurione si è provveduto presso il Supremo Consiglio amministrativo, il quale avviso doversi approvare la decisione della Corte dei Conti.

Ma giusta le leggi vigenti nelle provincie napolitane, il pronunciato del Supremo Consiglio amministrativo non ha forza legale se non è confermato da Reale Decreto: ed il Ministro dell'Interno, giusta l'avviso del Guardasigilli, riconobbe nella fattispecie destituita di fondamento la pretesa del Comune, e sottopose alla firma del Re l'analogo Decreto contrario.

La Commissione riconoscendo che il potere esecutivo ha provveduto nel modo determinato dalle leggi vigenti in quella parte del Regno, e secondo le più evidenti norme di ragione, conchiude che si passi all'ordine del giorno sulla petizione del Municipio di Serramonacesca.

Presidente. Metto ai voti le conclusioni della Commissione su questa petizione.

Chi le approva, sorga.

(Approvato.)

Senatore **Giovanola**, *Relatore*. Col N. 3618 il Municipio di Serre muove istanza, perchè la stazione della ferrovia che dovrà diramarsi alla volta delle Calabrie, sia costruita in Contrada Ponte del Sele, come principale centro di popolazione e di commercio, e non già alla Tensa di campagna.

Le considerazioni svolte dal Municipio potendo avere influenza sulle decisioni del signor Ministro dei Lavori Pubblici, si propone che gli sia rinviata la petizione.

Presidente. Chi approva questo rinvio, si alzi.

(Approvato.)

La parola è al Senatore Farina *Relatore* di altre petizioni.

Senatore **Farina**, *Relatore*. Colla petizione N. 3642 Nicola Velasco di Napoli lagnandosi che nella motivazione che precede la proposta dell'ordine del giorno sulla precedente sua petizione N. 3571, sia occorso l'errore di credere che la stessa contenesse una ripetizione dell'istanza contenuta in altra precedente petizione N. 3410, sulla quale, già trasmessa al Ministero di

Guerra, si ebbero tali spiegazioni da indurre la Commissione a proporre l'ordine del giorno; chiede che il Senato voglia rinvenire sul suo voto col quale nella tornata del 9 gennaio del corrente anno adottò l'ordine del giorno proposto.

La Commissione delle petizioni considerando come la motivazione che precede la proposta dell'ordine del giorno sulla petizione N. 3571 non si debba intendere tanto relativa alla identità delle due domande del petente, quanto bensì alla identità dei motivi che militano contro la adozione di entrambe le domande; motivi che riconobbo completamente fondati a norma della nota del Ministero della Guerra del 13 luglio 1864, la quale asserisce *constatati* a carico del Velasco fatti tali e talmente gravi, da rendere più che giustificato l'ordine del giorno già dal Senato adottato; in vista principalmente di quanto sovra ed anche delle sconvenientissime insinuazioni che il ricorrente si permette contro un egregio membro di questo onorando consesso, ha l'onore di proporvi l'ordine del giorno sulla riferita petizione.

Presidente. Chi approva queste conclusioni, si alzi.
(Approvato.)

Senatore **Farina**, *Relatore*. Colla petizione N. 3644 il Sindaco di Castel Sangro trasmette al Senato una deliberazione di quel Consiglio colla quale adottò la proposta del Consigliere Petrarca Lorenzo così formulata:

« Farsi petizione al Parlamento per la concessione d'una ferrovia lungo le valli del Volturno e del Sangro. »

La Commissione considerando che prima di ricorrere al Parlamento, tale domanda avrebbe dovuto essere rivolta al potere esecutivo al quale spetta riconoscere la verità e la preponderanza dei fatti esposti, ed il corredare le proposte di nuove concessioni di ferrovie dei documenti opportuni per farne risultare la convenienza e l'opportunità al Parlamento, vi propone sulla petizione medesima l'ordine del giorno.

Presidente. Metto ai voti queste conclusioni.

Chi le approva, sorga.

(Approvato.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA.

(V. *Atti del Senato* N. 195.)

Presidente. L'ordine del giorno chiama il Senato a intraprendere la discussione generale sul progetto di legge riguardante l'unificazione legislativa. Si leggerà prima l'intero testo di questo progetto, e quindi pregherò il Senato a voler egli stesso stabilire i limiti di questa discussione generale.

Prego il signor Senatore, Segretario, Arnulfo di leggere il progetto.

Il Senatore, *Segretario*, **Arnulfo** legge:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare:
1. Il Codice civile presentato al Senato del Regno

nelle tornate del 15 luglio e 26 novembre 1863, con le modificazioni concordate tra la Commissione del Senato ed il Ministro Guardasigilli.

» 2. Il Codice di procedura civile presentato al Senato del Regno nella tornata del 26 novembre 1863.

» 3. Il Codice di commercio Albertino del 30 dicembre 1842, con le modificazioni derivanti dalla legge del 13 aprile 1853 sulla lettera di cambio ed i biglietti all'ordine, e dalla legge dell'8 agosto 1854 sui mediatori e sensali di commercio, soppressi gli articoli 5, 8, 663 a 685 dello stesso Codice, e con l'aggiunta degli articoli 189 a 194 delle leggi di eccezioni per gli affari di commercio delle Due Sicilie relativi agli ordini in derrate.

» 4. Il Codice della marina mercantile, che costituisce l'allegato A.

» 5. La legge per l'estensione alle provincie toscane del Codice di procedura penale, che costituisce l'allegato B.

» 6. La legge per l'estensione alle provincie toscane dell'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859 e della legge sugli stipendi della magistratura del 20 dello stesso mese, che costituisce l'allegato C.

» 7. La legge per alcune modificazioni all'organico giudiziario del Regno, che costituisce l'allegato D.

» 8. La legge di modificazioni al Codice penale circa la competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario, che costituisce l'allegato E.

» 9. La legge circa l'espropriazione per causa di pubblica utilità, che costituisce l'allegato F.

» 10. La legge per la proprietà letteraria ed artistica che costituisce l'allegato G. »

« Art. 2. Il Governo del Re avrà facoltà d'introdurre nei codici e nelle leggi indicate nell'articolo precedente le modificazioni necessarie per coordinare in ciascuna materia le particolari disposizioni, ed nella sostanza che nella forma, col sistema e co' principii direttivi adottati senza alterarli, nonchè per coordinare tali codici e leggi fra loro e con altre leggi dello Stato.

» Avrà pure facoltà di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi medesime. »

« Art. 3. Il Codice civile e di procedura civile andranno in osservanza nel 1 gennaio 1866, e tra la pubblicazione di detti Codici e la loro esecuzione dovrà correre uno spazio di tempo non minore di mesi cinque.

» Con Reale Decreto sarà stabilita l'epoca nella quale andranno in vigore le altre leggi indicate nell'articolo 1. »

« Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare con Decreto Reale una novella circoscrizione giudiziaria del Regno, uditi i Consigli provinciali ed una Commissione centrale che sarà nominata dal Ministro della Giustizia.

» Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascuna Corte, Tribunale e Giudicatura, della popolazione sulla quale si esercita la loro giurisdizione, nonchè di quella della città di loro residenza, della maggiore o minore distanza tra le sedi giudiziarie, facilità di mezzi stradali di comunicazione, delle condizioni topografiche, e di altrettali criteri.

» Sarà pure determinato con Decreto Reale il numero dei funzionari ed ufficiali che dovranno essere addetti alle Corti, ai Tribunali ed alle Giudicature, e saranno nello stesso modo approvate le necessarie disposizioni transitorie. »

« Art. 5. Coll'attuazione dei nuovi Codici civile e di procedura civile, rimarrà soppresso il Tribunale di terza istanza di Milano.

» La Corte di Cassazione trasferita a Torino colla legge 18 dicembre 1861, N. 2050, estenderà la sua giurisdizione alle provincie di Lombardia anche nelle materie civili.

» Con Decreto Reale sarà designato il tempo in cui dovranno cessare le funzioni del Tribunale di terza istanza di Milano, avuto riguardo al metodo di procedura civile ora vigente in Lombardia.

» Nulla è innovato quanto al numero dei componenti della Corte di Cassazione di Firenze. »

« Art. 6. Il Governo del Re presenterà, nella prossima sessione parlamentare, quelle modificazioni che stimerà d'introdurre ed eseguire in ordine alle tariffe vigenti de' diritti giudiziari, che saranno richieste dalle disposizioni e dall'attuazione delle leggi indicate nell'articolo 1. »

Presidente. Parecchi Senatori si sono fatti inscrivere per parlare sulla discussione generale di questa legge. Prima di accordare loro la parola, io deggio pregare il Senato a volere egli stesso fissare, come ho già avuto l'onore di dire poco fa, i termini di questa discussione.

Il Senato non ha che a prendere norma dalla discussione recentemente da noi fatta intorno al progetto per l'unificazione amministrativa.

Il Senato adunque non ha che ad imitare sè stesso; separando, per quanto i termini talvolta ambigui e confusi di due discussioni lo permettono, separando, dico, la discussione generale dalla particolare.

Nella discussione generale, io credo che il Senato dovrebbe limitarsi a considerare la legge nel suo complesso, o nella correlazione che possono avere le diverse leggi che complessivamente sono state abbracciate in questo progetto di legge; altrimenti ne seguirà che qualcuno degli onorevoli Senatori chiedendo la parola sulla discussione generale vorrà specialmente volgere osservazioni, emendamenti o censure ad una parte piuttosto che ad un'altra degli allegati e così si duplicherà la discussione, perchè quando si verrà alla votazione sui diversi allegati, che compongono questa legge, si riprodurranno gli argomenti già prima svolti.

Quindi sarebbe desiderabile che la discussione gene-

rale si restringesse puramente a ciò, che ho avuto l'onore di dire, cioè al sistema, al per sé, alla portata generale, insomma, della legge qual è presentata. Tanto più io ciò affermo, in quanto risulta, che alcuni degli onorevoli Senatori da me interrogati stamane, intendono prendere la parola per trattare piuttosto del Codice civile, che degli altri Codici che sono compresi in questa legge d'unificazione.

Dunque io mi confido di abbreviare la discussione interrogando prima di aprirla i singoli iscritti quale sia il loro intento; e prego il Senatore Mameli, che trovai essere il primo iscritto a voler indicarmi se nella discussione generale in cui intende parlare, egli voglia spaziare sopra il complesso della legge, ovvero rivolgere le sue osservazioni sopra una parte speciale della medesima.

Senatore **Mameli**. Era mio scopo spaziare sul complesso della legge parlando di tutti i Codici, ma il primo pensiero che mi preoccupò, fu che si sarebbe portata in lungo tale trattazione, così che per questo anno, e forse per molti altri ancora non si sarebbe parlato di unificazione, epperò ho divisato parlare sulla sola materia del matrimonio esaminandola non solamente sul principio fondamentale, ma sui secondari che lo informano.

Io intendo limitare a questo soltanto il mio esame, e chiedo di avere il primo la parola per parlare sulla materia del matrimonio, quando arriveremo al Codice civile.

Senatore **Sclopis**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Sclopis**. Io ho in animo di parlare nella discussione generale, ma non posso costringermi a parlare in astratto dell'idea generale di questa legge, perchè con questa idea generale si svolge una idea complessiva; ma come posso io fare astrazione quando la legge si porta tassativamente sui vari annessi, su varie parti di legislazione?

Cercherò di non estendermi oltre quanto è necessario nei particolari, ma portando specialmente la mia attenzione sul Codice civile dovrò necessariamente anche indicare alcuni punti, alcuni desiderati, alcuni rammarichi che provo.

E per tanto tutto questo si coordinerà con un'idea generale di codificazione, che io sottoporro al Senato, ma non potrei dire adesso che sarò per fare una discussione generale astratta, per poi discendere ad una discussione positiva speciale.

Mi riserva poi di parlare anche sulla questione che intende di trattare il Senatore Mameli; ma, lo ripeto, nella prima discussione procurerò di non essere troppo speciale, ma non posso escludere alcune citazioni, alcune avvertenze, le quali coordinandosi coll'idea generale della legge verranno a stabilire una discussione complessiva.

Presidente. Avevo avuto già l'opportunità di notare che non era mio intendimento costringere la di-

scussione così, che non fosse lecito di parlare sui vari Codici, sui vari allegati; ho detto anzi, che essendo molto ambiguo, molto difficile il segnare i limiti precisi tra la discussione generale, e la particolare, io lasciava che gli oratori facessero legge a se stessi nella scelta delle loro osservazioni per conciliare l'una coll'altra discussione.

Io intendo, che questa discussione sia, per così dire, generalissima, giacchè la discussione generale può aver luogo sopra ciascun allegato e dopo di essa si avrà a discendere ai particolari degli emendamenti quando siano proposti.

Ciò posto, io debbo chiedere al Senatore **Stotto-Pintor**, secondo iscritto, qual'è il suo intendimento; se il complesso delle sue osservazioni si riferisca a qualcuno de' Codici, oppure alla disamina della legge.

Senatore **Stotto-Pintor**. Io intendo fare una censura molto sintetica del Codice civile, ed una censura speciale intorno alla legge del matrimonio; e poi intendo di parlare sulla legge dell'organamento giudiziario.

Farò alcune osservazioni sul Codice di procedura penale, parlerò sulla legge della proprietà letteraria, e di varie materie affini.

Ma ripeterò quello che disse testè l'onorevole Senatore **Sclopis**, che è impossibile non accennare a cose speciali anche in una discussione per quanto sia generalissima; però la mia censura sul Codice civile è tutto affatto sintetica, non intendo nemmeno di mettere in reppamento al Governo, nè propongo verun emendamento, solamente mi permetterò di fare osservazioni generali al Ministro di Grazia e Giustizia, affinchè studii quei punti intorno ai quali verseranno le mie censure.

Presidente. Il Senatore **Stotto-Pintor** ha già indicato i diversi argomenti che intende trattare; dunque pare che voglia in primo luogo riservarsi la parola quando verrà in discussione il Codice civile.

Ora darò la parola al Senatore **Sclopis**, il quale intende parlare sulla discussione generale del complesso del progetto.

Senatore **Sclopis**. Prevengo il Senato che io non potrò essere molto breve.

Presidente. Non può dividere il suo ragionamento?

Senatore **Sclopis**. Non lo posso, è impossibile.

Senatore **Cadorna**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Cadorna**. Mi pare che considerando la questione dal lato pratico, debbo ritenere che la discussione più lunga sarà quella sul matrimonio. Ora io domando, questa discussione si farà una volta sola, o si farà due volte? Ecco il lato pratico della questione. Certamente non è questione di coercire la libertà di nessun oratore, ma mi pare che al Senato convenga sia definito, se la questione del matrimonio si farà in occasione della discussione generale, o si farà sull'articolo primo quando verrà in discussione il Codice civile, altri-

menti ne verrà di conseguenza che questa discussione si farà due volte, evidentemente ciò sarebbe mera perdita di tempo. Io mi sono fatto iscrivere per parlare sul matrimonio civile, difendendo il Codice che è proposto, ma per me sono indifferente di parlare o nella discussione generale o di parlare sull'articolo primo, sarò agli ordini del Senato; ma mi pare, ripeto, che sia conveniente lo stabilire che tutti gli oratori parleranno in occasione della discussione generale o dell'articolo primo, perchè allora si avrà una discussione sola.

Senatore Galvagno. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Galvagno. Pare a me che in una discussione così vasta, sarebbe meglio che si prescindesse da una discussione generale e si entrasse immediatamente a discutere l'articolo primo, e siccome quest'articolo si riferisce a ciascun allegato, ogni Senatore potrà fare le osservazioni che crederà, una non parmi possibile una discussione generale senza che molte cose siano ripetute.

Senatore Di Castagnetto. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Castagnetto. Come membro della minoranza, e, dirò meglio, come solo membro della minoranza, ho sollevato due questioni nell'Ufficio Centrale: una costituzionale, l'altra che ha tratto al matrimonio civile. Quanto alla questione costituzionale, io credo che appartenga alla discussione generale, e su questa mi riservo di prendere la parola dopo il Conte Sclopis, il quale è iscritto il primo nella discussione generale.

Senatore Sclopis. Siccome il signor Senatore Castagnetto disse or ora che intende parlare sulla que-

stione costituzionale, questione affatto a parte e che dee precedere le altre, io gli cedo di buon grado la parola.

Presidente. In tal caso è già indicato che la questione su cui intende parlare il Senatore Castagnetto concerne la discussione generale, ed io perciò gli accordo la parola; dopo l'avrà il Senatore Sclopis.

Io accordo la parola al Senatore Di Castagnetto sulla costituzionalità della proposta....

Voci. A domani, a domani.

Senatore Di Castagnetto. Non so se il Senato sia disposto...

Voci. Parli, parli.

Presidente. Pare che il Senato voglia rimanere ancora in seduta.

Senatore Di Castagnetto. Io faccio osservare che sebbene l'oratore sia debolissimo, la questione che ho sollevata è gravissima; di modo che se il Senato è disposto veramente ad ascoltarmi, io sono ai suoi ordini....

Voci. A domani, a domani.

Voci. Parli, Parli.

Presidente. Sento voci diverse, di *parli, domani*; interrogherò dunque il Senato per sapere se intende che la discussione continui.

Chi è di questo parere, sorga.

(Non è approvato.)

Dunque si rimanda a domani il seguito della discussione; prego però i signori Senatori di voler intervenire al tocco preciso in adunanza pubblica, per aver tempo sufficiente.

La seduta è sciolta (ore 4 3/4).